

L'AUTOBIOGRAFIA

La bambina che cantava come fanno le stelle

TUTTI SONO capaci di vedere una stella cadente. Ma un satellite nel cielo estivo? Giulia Bignami ha imparato da bambina, più o meno quando ha scoperto che esiste un quarto stato della materia: il plasma, gas tanto caldo che molecole e atomi iniziano a perdere pezzi. Figlia del celebre astrofisico Giovanni Bignami, scomparso nel 2017, e scienziata a sua volta, in *La zattera astronomica* (Baldini+Castoldi) racconta l'esperienza surreale e meravigliosa di crescere tra premi Nobel, astronauti e stelle di neutroni, quelle che nascono dal collasso di una grande stella. I suoi genitori ne scoprirono una mentre lei nasceva: Geminga. E a sei anni le

hanno insegnato a cantare come lei: queste stelle emettono radiazioni elettromagnetiche che, combinate con la rotazione della stella, producono un'emissione pulsata di onde radio. Quindi si possono sentire. «Quelle più lente fanno tipo: "Tlo' tlo'..."». Le più veloci fanno "Trrrrr". E poi ci sono le inopportune, come la Crab, al centro della nebulosa del Granchio, che ebbe «la brillante idea di emettere in modo inusuale» proprio quando i Bignami stavano per partire per le vacanze. C'è anche un bel ricordo di Margherita Hack, che «di fronte a un perplesso Piero Angela, fece un balletto con mio padre per spiegare i moti di rotazione e rivoluzione della Luna rispetto alla Terra». (G.V.)



La zattera astronomica di Giulia Bignami (Baldini+Castoldi, pp. 130, euro 16)

